

SOMMARIO

Lettera di <i>Rodolfo Pallucchini</i> a Don Mario Saccardo	XVII
Presentazione di <i>Marcello Fracanzani</i>	XIX
Prefazione di <i>Franco Barbieri</i>	XXI
Nota introduttiva	XXV
Tavola delle abbreviazioni	XXVII

CAP. I. RESTAURI ALLA CANONICA E ALLA CHIESA DI S. FAUSTINO E PROVVISI DI DIPINTI

1

Cristoforo Verda, a cui si deve la trasformazione dell'architettura interna della demolita chiesa di S. Bortolo (1667), racconcia la casa canonica e la chiesa di S. Faustino. -Qualche dato biografico su Bartolomeo Bongiovanni. -Notizie sugli architetti Giacomo e Vigilio Verda. -Il parroco Giamberlanno si procura (1668-1669) vari dipinti, tra cui cinque eseguiti da Giulio Carpioni ed altri da Giovanni Cozza ("arlievo di Carpioni"), Giovanni da Castelfranco, Giovanni Arnaldi e Giacomo Romanello (dei quali alcuni dati). -Assestamento del sagrato della chiesa ad opera di Antonio Bianchi (di cui, come del nipote Michelangelo, alcuni dati e l'albero genealogico) con la sistemazione di due statue scolpite da Bernardo Falconi (1676). -Del medesimo Bianchi l'altare dell'oratorio (non più esistente) del castello di Marostica (1663-1665), come pure (sotto l'aspetto soltanto esecutivo) l'altare (progettato dall'architetto Antonio Pizzocaro) dell'oratorio dei Proti a Vicenza (1670-1671). -Altra provvista (1671-1672) di dipinti da parte di Giamberlanno, tra cui una copia di un dipinto di Carpioni eseguita da un certo Nicola (da credersi Nicola Miozzi) e un S. Benedetto compiuto da Cornelio Dusman. -Dati biografici riguardanti i medesimi Miozzi e Dusman, gli scrittori Pietro Baldarini, Orazio Vecchia e il pittore Lodovico Buffetti. -Il ritratto del musicista Antonio Grotto eseguito da Giuseppe Buffetti. -Un "sepolcro" di legno intagliato da Pietro Parente (1678). -Altri lavori di restauro svolti da Carlo (del quale alcune notizie) e Giovanni Buttironi (1678).

CAP. II. L'ALTARE DI SANT'ANTONIO DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO E LA PALA DI PIETRO LIBERI CON TREDICI LETTERE DELL'AUTORE

25

L'altare di Sant'Antonio, un tempo proprietà della famiglia Belli (della quale si fornisce l'albero genealogico) e poi di Francesco Salesà, è rinnovato da Antonio Bianchi (1671), di cui alcuni dati. -È arricchito da una pala di Pietro Liberi (1671); pala, che inizialmente si pensava di affidare ad Antonio Zanchi, come appare da una lettera del pittore Romanello. -Undici lettere di Liberi indirizzate al committente Salesà, in ordine alla fattura della pala. -Del medesimo pittore un acquarello (tuttora esistente, schizzo di una tela pressoché terminata) raffigurante Sant'Antonio di Padova e così pure un dipinto rappresentante Venere. -Una lettera di Romanello sull'andamento della fattura della pala. -Altre due lettere di Liberi inviate ancora a Salesà (1676), il quale aveva commissionato due dipinti a Bartolomeo Cittadella. -Profilo di Liberi. -Miglioramenti dell'altare ad opera di Giovanni Calvi e Antonio Giacomello (del quale alcuni dati) su disegno di Orazio Marinali (1677).

-L'altare di Sant'Antonio di Padova nella chiesa di S. Giacomo, in costruzione da parte dei Merlo (1677). -Il trasferimento dell'altare di Sant'Antonio dalla chiesa di S. Faustino a quella di S. Maria in Foro (secolo scorso).

CAP. III. LA PALA DELLA TRINITÀ E DEI SANTI BENEDETTO E SCOLASTICA
DI GIULIO CARPIONI, DIPINTA PER LA CHIESA DI S. CATERINA,
CON OTTO LETTERE DELL'AUTORE

39

Giamberlanno, confessore delle monache di S. Caterina, s'interessa di far eseguire per l'omonima chiesa una pala, rivolgendosi a Pietro Liberi e ad Antonio Zanchi (con il quale entra in trattative, delegato, il pittore Giacomo Romanello, come si ha da tre lettere di quest'ultimo). Due lettere di risposta di Liberi. -L'alto prezzo richiesto da ambedue i pittori, soprattutto da Zanchi (di cui si fa cenno di una pala preparata per Bergamo) consiglia di ricorrere a Domenico Canuti. -Si decide infine di commettere il dipinto a Giulio Carpioni, del quale si conservano otto lettere, spedite da Verona, inerenti alla fattura della pala. -Un "vero amico" di Carpioni: Rinaldo Fioretti. -Arrivo del dipinto da Verona, con altri due del medesimo Carpioni, il quale precedentemente ne aveva preparato ancora almeno altri due (tra cui una "favola"). -Il letterato Antonio Lupis esalta in due lettere il talento di Carpioni (1676). -Costruzione dell'attuale chiesa di S. Caterina (1672); lavorazione a Venezia dell'altare di S. Benedetto e S. Scolastica da parte di Fadiga (1672); la pala dell'altare della Madonna, dipinta da Zanchi (1673).

CAP. IV. GLI ALTARI DI SANT'ELIGIO, DEL CROCIFISSO, DELLA MADONNA
E S. GIUSEPPE DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO E LE PALE RISPETTIVE

59

Il paliotto di pietra dell'altare di Sant'Eligio, eseguito (1672) da Carlo (di cui si dà l'esatta data di nascita) e Domenico Borella; il rinnovamento totale dell'altare (1676) ad opera di Domenico e Federico Merlo, con la collaborazione di Bartolomeo Muggini (del quale alcuni dati); la pala di Giulio Carpioni (1676). -Ricostruzione dell'altare del Crocifisso (1654), a cui è allogata (1676) una pala di Bartolomeo Cittadella (del quale alquante notizie e alla cui mano si deve la pala, eseguita nel 1678, dell'altare della chiesetta campestre dedicata ai santi Fermo e Rustico in Bolzano Vicentino). -Alcuni dati biografici sul pittore Giuseppe Tommasini, contemporaneo, anche se più giovane, di Cittadella. -Restauro e abbellimento dell'altare della Madonna e S. Giuseppe, compiuti (1679) da Giovanni Calvi (del quale vari dati), e da Antonio Giacomello; nuova cornice, intagliata (1678) da Pietro Parente, per la pala; l'altare, di cui rimane un disegno, passato nel secolo scorso a S. Corona.

CAP. V. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTAR MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (1681)

77

Sotto la sovrintendenza di Domenico Borella, i muratori Pietro Pozzo e Gio. Maria Sorè (dei quali alcuni dati) ampliano la cappella maggiore (1681-1682). -Domenico Borella e Carlo Buttironi periziano i lavori (1682). -Due statue (ora nella parrocchiale di Villaverla),

raffiguranti S. Faustino e S. Giovita, scolpite da Orazio Marinali. -Il vicentino Giovanni Marchesini, avvocato a Venezia, si offre a costruire l'altare maggiore, affidandone il disegno all'architetto Domenico Borella (di cui rimane una lettera in ordine al costruendo altare e di cui si offrono alcuni dati) e commettendone la pala ad Antonio Zanchi. -Provvista a Venezia di marmi. -Il disegno dell'altare viene ora affidato a Zanchi, che lo ricava da uno preparato (con la collaborazione dei Marinali) per un erigendo altare a S. Clemente di Venezia a cura dei conti Piovene. -Un disegno-schizzo (che tuttora sussiste) dell'altare, steso da Zanchi. -I Marinali chiamati ad essere i protagonisti dell'opera. -Nota, preparata da Orazio Marinali, delle misure dei marmi da acquistare. -Un quadretto a colori, raffigurante l'altare, dipinto da Zanchi. -Altra nota, stesa ancora da Orazio, delle misure dei marmi. -Il contratto dell'altare da costruirsi stipulato a Vicenza con la mediazione di Zanchi. -Il progetto di alzare la cappella maggiore. -Due note, stilate da Orazio, delle misure dei gradini dell'altare. -Un altare da poco eretto a Sant'Andrea di Venezia con sculture di Giusto Le Court.

CAP. VI. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTAR MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL DICEMBRE 1681 A TUTTO IL 1682)

91

Arrivo di marmi alla bottega (situata a S. Chiara) dei Marinali (di cui si riferiscono i vari spostamenti di abitazione); lettera e ricevuta di Orazio in proposito. -Orazio a Verona e a Venezia (qui richiesto dai conti Piovene e da "altri"). -Marchesini progetta di affidare a Zanchi pure un dipinto per il soffitto della cappella maggiore. -Tre lavori di Zanchi alla Salute. -Malattia di Orazio e "discordia" tra i fratelli Marinali. -Un disegno e una lettera di Orazio a proposito dell'alzamento della cappella maggiore. -Spetta a Gio. Maria Sorè l'appalto dei lavori. -Le misure della pala da eseguirsi recapitate a Zanchi, che intanto aveva accettato di attuare il dipinto per il soffitto. -Orazio di nuovo a Venezia. -L'avvocato Gio. Maria Bertolo spedisce da Venezia "il resto del suo altare", che si andava costruendo a S. Caterina. -Zanchi a Vicenza "à dar un ochiata alla Capella p.ma di stabilir il quadro del soffitto". -Due lettere di Zanchi in ordine alla fattura del dipinto per il medesimo soffitto. -L'erezione dell'altare maggiore a S. Caterina in via di conclusione. -Nuova malattia e quindi ristabilimento di Orazio, "carico di molti affari". -I lavori dell'alzamento della cappella maggiore. -Provvista di marmi a Venezia da parte dei Merlo.

CAP. VII. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTAR MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL GENNAIO AL GIUGNO 1683)

101

Orazio Marinali, a cui precedentemente era stata affidata la fattura di tre angeli di legno destinati all'ornamento dell'altare, stende il disegno della predella. -Statue commissionate al medesimo scultore da parte di un non meglio identificato Boldrin. -Zanchi prepara una pala per S. Maria Zobenigo ("sua parochia"). -Orazio al lavoro per l'altare di S. Faustino. -Il compimento della pala per S. Maria Zobenigo e il sigillo della "Sepultura Bertolica" a S. Caterina. -Incontro a Venezia tra Marchesini, Zanchi, Orazio Marinali e un certo Antonio di Venezia, intarsiatore della predella. -Nuovo abbozzo "p il sepolcro" di Marchesini da parte di Orazio e Zanchi. -Orazio, recatosi a Verona, trascura i lavori dell'altare di S. Faustino; motivo per cui l'inaugurazione dell'altare, prevista per ottobre,

rischia di essere rinviata all'anno successivo. -Il fratello Angelo si porta a Venezia, promettendo all'avvocato Marchesini tutto il suo impegno per la consegna dei lavori dell'altare al tempo stabilito, purché il medesimo avvocato si prodighi a scioglierlo da un contratto di lavoro stipulato col vescovo di Ceneda. -Zanchi e Angelo Marinali scrivono ad Orazio, ancora a Verona, per richiamarlo agli impegni assunti. -Rimpatrio di Orazio, con immediato ritorno a Verona.

CAP. VIII. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTARE MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL GIUGNO ALL'AGOSTO 1683)

107

Marchesini stabilisce di affidare il lavoro dei tre suindicati angeli di legno, accanto a candelieri e ad un lampadario, ad un certo "faciolo", intagliatore vicentino. -Lettera di Orazio da Verona, con cui egli promette di consegnare i lavori alla scadenza prevista. -Altra lettera di Orazio ancora da Verona, con analoga promessa, con rifiuto peraltro di eseguire un modellino dell'altare richiesto dal committente e di assistere alla posa dei basamenti dell'altare; lettera, che manifesta pure il desiderio dello scultore di farsi conoscere anche a Verona. -Per l'operazione della posa dei basamenti si prospetta l'idea di chiamare i Corberelli, che poi (tramite Francesco Corberelli) vengono effettivamente ingaggiati, ma tosto licenziati perché invidiosi ai Marinali. -Inizio della posa dei basamenti da parte di lapicidi veneziani, su "sagome" preparate dall'architetto Giuseppe Sardi. -Propositi di Marchesini di ridurre Marinali agli impegni assunti per via giudiziaria, prima di passare alla quale si tenta peraltro una composizione tra le parti: Giacomo Valmarana (recatesi alla bottega di Orazio, ordinandogli tre statue per la chiesa di Secola) a nome di Marchesini da una parte e lo stesso Orazio dall'altra. -Relazione di Valmarana dell'incontro: Orazio difende il suo operato, in base alla scrittura dell'erigendo altare. -Marchesini, lamentandosi del modo arrogante dei Marinali, intende "cavarsi" da essi "o d'accordo, o p forza". -Un altare in costruzione nella chiesa delle Vergini a Venezia.

CAP. IX. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTARE MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL SETTEMBRE AL DICEMBRE 1683)

115

Giuseppe Sardi aggiusta la pianta dell'altare disegnata da Francesco Corberelli, il quale, assunto di nuovo, è incaricato di un "abbozzo" del sigillo della sepoltura di Marchesini. -I Marinali a Verona. -Nuovi propositi di ridurre per via giudiziaria i fratelli Marinali ad assistere alla posa dei basamenti dell'altare, senza escludere però l'idea di arrivare ad una qualche composizione privata. -Aggiustamento da parte di Sardi del disegno della sepoltura, steso da Corberelli. -Intendimenti di giungere ancora ad una composizione amichevole con i Marinali, alla quale finalmente si perviene. -Due lettere di Zanchi circa due suoi schizzi di disegno, da servire ai Marinali per l'esecuzione di due pannelli per l'altare; schizzi, che furono attuati. -Un dipinto di Zanchi raffigurante il *Ratto di Elena*. -Lettera di Orazio, che rivela "l'applicatione" ai lavori (alcuni dei quali risultano già eseguiti). -Altra lettera di Orazio, con cui egli si lamenta del maltrattamento subito dal lapicida Francesco Scarabello da parte dei sovrintendenti ai lavori e attraverso cui annuncia la stesura di una copia del disegno dell'altare commissionatagli da Marchesini. -

Lettera di Angelo Marinali in risposta ad una di Marchesini, che lo incitava al lavoro: lo scultore manifesta la sua “diligenza, et assiduita” nell’opera, da “huomo fedelle, et honoratto”, e fornisce dati su alcuni lavori già ultimati. -Lettera di Orazio in risposta ad una dell’avvocato circa alcune fatture da compiersi, con ragguaglio di alcuni lavori già compiuti e dell’opera in cammino. -Zanchi abbozza la pala e stende un disegno per il sigillo della tomba di Marchesini (scartandosi così quello proposto in precedenza da Francesco Corberelli) -A Venezia Angelo Marinali si incontra con Marchesini.

CAP. X. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL’ALTAR MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL GENNAIO AL MARZO 1684)

127

Orazio “s’affatica nei Bassi rilevi”. -La cornice della pala commissionata all’intagliatore veneziano Girolamo Ampagnani. -I Marinali chiedono ripetutamente denaro a Marchesini. -Nell’iscrizione d’apporsi sul parapetto dell’altare dovrà apparire il nome dell’architetto del medesimo altare e del pittore della pala (Zanchi), degli scultori (Marinali) e dell’intagliatore della cornice della pala medesima (Vecellio). -Orazio e Angelo Marinali sollecitano ancora denaro, ma “separatamente”. -I lapicidi veneziani, che, rientrati in patria per le feste natalizie, avevano intanto preparato il sigillo della tomba di Marchesini, ritornano a Vicenza. -Lettera di Angelo, da cui emerge la discordia tra i fratelli Marinali; ragione per cui egli risolve di “abandonar il consortio fraterno”. -Angelo si incontra a Venezia con Marchesini e Zanchi.

CAP. XI. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL’ALTAR MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DALL’APRILE AL GIUGNO 1684)

133

A Venezia Angelo Marinali domanda a Marchesini del denaro “p andar a Verona, ove ha fatto acordio di più fatture p darle in cinque mesi”. -Pure Orazio, recatesi a Venezia, si incontra con Marchesini e Zanchi, promettendo di assistere all’erezione dei basamenti dell’altare. -Lettera di Orazio: si mettono soprattutto a fuoco i lavori da compiersi circa le fondamenta dell’altare. -Lettera di Orazio: per dedicarsi a detti lavori lo scultore dovrebbe avere il permesso di sospendere momentaneamente il lavoro di dieci statue commissionategli da Marco Contarini. -Lettera di Orazio: avvio dei lavori delle fondamenta; divisione dal fratello Angelo; compimento di sei statue per Contarini. -Lettera di Orazio: i lavori proseguono; tutte le statue per Contarini sono terminate; l’artista è ora a completa disposizione per l’opera dell’altare. -Il sigillo sepolcrale in fase di perfezionamento e il dipinto per il soffitto in via di attuazione. -Lettera di Orazio: dispiacere nei confronti di Francesco Abbondio, lustratore del parapetto dell’altare. -Lettera di Orazio: a causa dell’assenteismo al lavoro di Abbondio, sono chiamati i Corberelli “a fregar il Parapetto”; informazione sui lavori in corso, o da compiersi, con osservazioni pertinenti alla loro attuazione. -Lettera di Orazio: Abbondio non lavora; necessita pertanto l’invio di altri “fregadori”; “guglie” disegnate sopra le porte della sacrestia. -Lettera di Orazio: attesa della venuta dei “fregadori” e aggiornamento sul procedere dei lavori. -Arrivo da Venezia di due lustratori e licenziamento di Abbondio. -Avanzamento dei lavori. -Il parapetto dell’altar maggiore della chiesa del Redentore a Venezia. -Lettera di Orazio: entusiasmo per l’“applauso universale” a riguardo delle sue sculture.

CAP. XII. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTARE MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL GIUGNO 1684 AL GENNAIO 1685
E DAL GENNAIO AL MARZO 1686)

143

Zanchi "in Villa". -Acquisto di marmi per un altare da erigersi ad Araceli. -Due altari nella chiesa di S. Maria Zobenigo a Venezia eretti per legato di G. Antonio Barbaro. -Richiesta di denaro a Marchesini da Orazio. -Rimpatrio di Zanchi. - Orazio si incontra a Venezia con Zanchi. -Il muratore Girolamo Ceroni domanda di essere pagato per lo svolgimento di lavori inerenti alla costruzione dell'altare. -Alcuni dati sui muratori Ceroni. -Lettera di Orazio: lo scultore è ancora in attesa del denaro precedentemente richiesto. -L'avanzamento della pala e cornice. -Disposizioni di Marchesini circa l'esecuzione del padiglione o panno marmoreo. -L'altare Piovene a S. Clemente di Venezia (prototipo di quello di S. Faustino) fu verosimilmente costruito (se non tutto, almeno in parte) da Orazio. -Orazio a Verona. -Lettera di Zanchi in seguito ad un sopralluogo a Vicenza. -Morte della prima moglie di Orazio. -Gli scultori Marinali sollecitati "p là perfet.e delle statue". -Serie di note (stilate dal gennaio al marzo 1686) circa le sculture dell'altare già eseguite e in via di esecuzione; note da cui si ricava che i Marinali (a cui la costruzione dell'altare fu poi "levata", perché avevano "diminuito" "l'oppera al disegno Zanchi") lavorarono per l'altare al massimo fino ai primi del marzo 1686 e da cui si attinge che Giacomo Spada fu chiamato a sostituire i Marinali nella fattura del padiglione.

CAP. XIII. LA LUNGA E TRAVAGLIATA VICENDA DELL'ALTARE MAGGIORE
DELLA CHIESA DI S. FAUSTINO (DAL LUGLIO 1686 AL NOVEMBRE 1687
E DAL DICEMBRE 1687 AL SETTEMBRE 1689)

153

Giacomo Spada esegue il panno marmoreo. -Ritratto di Marchesini dipinto da Zanchi. -Un fratello di Spada (questi intanto aveva terminato il suo lavoro) alle dipendenze dei Marinali. -I muratori Ceroni, tenuti ad erigere l'altare, (i cui "bassamenti fino alla mensa" erano già stati rizzati da loro padre) si rifiutano a tale incombenza; motivo: le varie parti dell'altare erano state confezionate non esattamente "conforme il modello, e disegno". -Composizione con essi e avvio dei lavori dell'innalzamento dell'altare dalla mensa in su; operazione, questa, che vede al lavoro detti Ceroni con l'assistenza di Pietro Cavaliere; assistenza che invece doveva essere svolta da Spada (il quale nel contempo avrebbe scolpito tre puttini): così da una lettera di Zanchi. -Due sopralluoghi da parte di Zanchi e Giovanni Comini (il quale scolpì un angelo per la "cima del padiglione") per controllare i lavori. -Apporto di Francesco Scarabello. -Morte di Marchesini. -Conclusione dei lavori. -Sistemazione del tabernacolo, della pala con la relativa cornice e del dipinto al soffitto (dicembre 1687-settembre 1689). -Un dipinto di Zanchi (dal soggetto la "Fede"), "eseguito non più tardi del 1698, al soffitto della navata. -Epigrafico profilo (fisico e morale) del vescovo Rubini (chiamato a benedire il tabernacolo e la pala), tratto dalle lettere di Marchesini. -L'intensa attività artistica degli scultori Marinali e del pittore Zanchi. -Il carattere di Orazio Marinali.

L'altare maggiore di S. Faustino nella seconda metà del '700: il tabernacolo sostituito da uno lavorato da Domenico Angeli e Francesco Luigi (pure esecutori del tabernacolo della demolita chiesa di S. Paolo), su disegno di Enea Arnaldi. -L'altare trasportato (tra il 1811 e il 1813) alla parrocchiale di Villaverla (della quale alcune notizie), dove tuttora sussiste. -Descrizione dei suoi elementi in rapporto a quelli visti nel corso della sua erezione a S. Faustino. -Altri elementi dell'altare che incorniciano la pala del coro. -I due medaglioni annidati alla parete absidale sono lavori dei Marinali. -Dal demolito oratorio del Rosario di Vicenza, oltre alla pala, dovrebbe essere emigrata a Villaverla pure la statua della Madonna, opera di Giacomo Cassetti. -Ipotesi sulla provenienza di alcune statue esistenti nella parrocchiale di Villaverla, tra le quali spiccano due di Angelo De Putti (di cui alcuni dati).

La costruzione dell'attuale campanile (1710-1719), la cui prima pietra fu intagliata dallo scultore Tommaso Carniati (del quale alcune notizie). -Ristrutturazione della navata (1727-1728) su disegno forse di Francesco Muttoni (del quale significativi dati biografici). -L'affresco (tra il 1729 e il 1730) del soffitto della navata, opera di Costantino Pasqualotto, del quale si presentano alquanti dati biografici con alcuni sulla produzione artistica. -Lavori alla casa canonica ad opera di Carlo Giuseppe Bonvicini (1747). -Primi lavori per il rivestimento della facciata; restauro e ampliamento della sacrestia (tra il 1747 e il 1750). -Sulla nuova facciata, opera di Ottavio Bertotti Scamozzi, la collocazione (1777) delle statue di Giambattista Bendazzoli, del quale interessanti dati biografici, accanto ad altri riguardanti l'incisore Cristoforo Dall'Acqua, padrino di battesimo di due figli del medesimo Bendazzoli. -A proposito di Bertotti Scamozzi, del quale alcuni dati biografici, come pure del pittore Francesco Aviani, dell'incisore Gaetano Testolini, del pittore Davide Rossi (ad uno dei cui figli funse da padrino di battesimo il medesimo Bertotti Scamozzi) e del disegnatore e calligrafo Carlo Balzafiori, si segnala che la casa Gastaldi nella contrada di S. Lucia e l'altare di S. Gaetano a Santo Stefano furono da lui progettati e che egli preparò un disegno per il restauro del convento di S. Lorenzo (tra il 1756 e il 1759), oltre che stendere una relazione sulla legittima proprietà di due sepolture nella chiesa di Sant'Eleuterio (1782). -Inventari, d'interesse artistico, della chiesa di S. Faustino.

La costruzione della cappella maggiore e il nuovo orientamento della chiesa (1601-1602). -La ricostruzione o ristrutturazione della medesima cappella (1627). -L'antica pala dell'altare maggiore e quella attuale di Alessandro Maganza. -L'aggiunta dell'attuale presbiterio-coro e dei bracci del transetto (1667). -Il trasporto della parte ornamentale dell'altare maggiore sulla parete di fondo del coro e la costruzione dell'attuale altare maggiore. -Lavori ornamentali nel presbiterio-coro, attualmente sussistenti, compiuti prima del 1683. -L'altare di Sant'Antonio di Padova in costruzione (1677) da parte dei Merlo. -Le dodici tele raffiguranti gli apostoli,

eseguite intorno e non dopo il 1677. Coevo del suddetto altare è quello di S. Filippo Neri e S. Francesco di Sales; lavorato dai citati Merlo, custodisce una pala di Domenico Beverensi, di cui significativi dati biografici. Non di Francesco Maffei, ma di Giuseppe Lopez è il “Cristo portacroce” (1685 c.) sul soffitto del tassetto sinistro. -I sei dipinti minori che circondano tale pittura risalgono al medesimo tempo. -L’altare maggiore della chiesa di S. Vincenzo, non ancora terminato nel 1708, è opera di Bernardo Tabacco e non di Orazio Marinali. -Il restauro del campanile della medesima chiesa nel primo decennio del ‘700 e nel 1733. -Il prolungarsi nel tempo della fabbrica del collegio somasco (attuale Biblioteca Bertoliana): la costruzione dell’ala prospiciente Via Riale risale al 1708-1719. -Ritornando a S. Giacomo, l’altare dell’Angelo Custode arricchito di sei “angioletti” di Orazio Marinali (1709). -Varie notizie sugli altari laterali e sulle sepolture della chiesa. -Il restauro dei dipinti nel 1817 a cura di Antonio Dal Bianco (di cui alquanti dati). -Il primo altare, a destra entrando, della chiesa di S. Pietro a Vicenza è opera certa di Albanese. -Qualche dato sul pittore Giuseppe Calore, maestro del suddetto Dal Bianco. -Qualche notizia marginale sulla Decollazione di S. Giovanni Battista, opera di Giandomenico Tiepolo (ora al Museo Civico, ma un tempo a S. Giacomo). -L’altare, a cui fu allogata detta opera, “è di buon stile fatto dagli Squarise” (dei quali alcuni dati).

APPENDICE I. NUOVI DATI SU GIULIO CARPIONI

223

Nel convento dei Benedettini dei SS. Felice e Fortunato quattordici dipinti di Giulio Carpioni. -La decorazione pittorica ad affresco nella chiesa di S. Pietro in Vicenza (alla qual chiesa si accedeva da un viale ornato da sculture) svolta da Carpioni (1666). -In casa di Francesco Ferro alquanti dipinti di Carpioni. -Tre dipinti di Carpioni all’oratorio del Duomo. -In casa di Rinaldo Fioretti cinque dipinti di Carpioni. -Guglielma Toaldo Carpioni, nipote del pittore, di cui possedeva un dipinto. -Alcuni dati biografici o parabiografici riguardanti Carpioni. -Il pittore Gabriele Pistori, al battesimo di un figlio del quale funse da padrino Carpioni. -Tre dipinti attribuibili a Carpioni o per lo meno alla sua scuola.

APPENDICE II. NUOVI DATI SU PIETRO CAVALIERE

239

Notizie biografiche. -La ricostruzione dell’altare della corporazione vicentina dei muratori e lapicidi a Sant’Eleuterio. -Vari lavori svolti da Cavaliere per il Comune. -La facciata di S. Giuliano (della qual chiesa, con l’annesso campanile, alcuni ragguagli) e l’opera di Cavaliere (1691-1695). -Le tre statue sul timpano della medesima facciata, assegnate ad Angelo Marinali, risultano già eseguite nel 1694. -Un altare, tuttora esistente, costruito da Cavaliere per la vecchia parrocchiale di Longare (Vicenza) (1702). -Le vicende dell’altar maggiore di S. Giuliano (1694-(1704) e la sua costruzione da parte di Cavaliere (1702-1704). -Non tutte le cinque statue di Orazio Marinali, che si trovano sopra l’altare, dovevano essere compiute entro il 1704. -Una supplica di Cavaliere al fine di essere rimborsato per fatture eseguite in più, rispetto al pattuito, in detto altare (1706). -Una perizia in proposito stesa da Carlo Borella e Agostino Festa (1707). -Altri dati sulla chiesa di S. Giuliano. -Un altare per la chiesa di Secola (nei pressi di Longare) costruito da Carlo Cavaliere, figlio di Pietro (1711).

APPENDICE III. NUOVI DATI SUI CORBERELLI

Alcuni dati biografici sui Corberelli. -Qualche notizia sul lapicida Santo Vico. -La fabbrica dell'attuale altare maggiore di S. Corona (1663-4 / 1686-7) e l'opera d'intarsio di Antonio, Benedetto, Francesco e Domenico Corberelli (1669-1685). -I due angeli, a fianco del tabernacolo, scolpiti da Domenico Negri (1674). -Il contributo alla costruzione dell'altare dei lapicidi Giovanni Cristiano da Lugo, Silvestro e Giovanni Molinari, Francesco Viviani e l'intervento del muratore Carlo Buttironi. -Le statue, sui balaustri, di Angelo e Francesco Marinali suggerarono i lavori della fabbrica dell'altare (1691-1700).

APPENDICE IV. NUOVI DATI SUI MARINALI,

CON UNA NOTA SU GIROLAMO ALBANESE E SU TOMMASO E DOMENICO ALLIO

279

La data di morte di Francesco Marinali (senior), scultore in legno. -Il secondo matrimonio di Orazio Marinali e la serie dei figli, tra cui Anna (che sposò lo scultore Giacomo Casseti) e Francesco Antonio (scultore e disegnatore). -La data di morte di Narcisa, seconda moglie di Orazio. -Legami di amicizia di Orazio con nobili vicentini. -Orazio abitò per un certo periodo nella parrocchia di S. Faustino. -La casa in affitto di Orazio, in Contra' Riale, "attaccata" al palazzo Trissino. -Orazio teste in atti nuziali e padrino in battesimi, come in quello di un figlio del pittore Nicola Miozzi, di una figlia dello scultore Giovanni Calvi, di una figlia del pittore Cristoforo Menarola (del quale varie notizie biografiche, oltre che artistiche) e di un figlio del lapicida Francesco Cecchinato (di cui alcuni dati). -La serie di figli di Angelo Marinali, tra cui si segnala Apollonia, che sposò lo scultore Lorenzo Mattielli, del quale alcuni dati. -L'abitazione di Angelo nella parrocchia di S. Faustino. -La morte della consorte. -Angelo padrino in alquanti battesimi, tra cui si segnala quello di un figlio dello scultore Pietro Cavaliere e quello di una figlia dell'intarsiatore Antonio Corberelli. -Altri dati su Angelo, tra cui si ricorda la sovrintendenza, con il muratore Francesco Giacomello (del quale qualche dato), al restauro dell'antico altare della fraglia vicentina dei muratori e lapicidi a Sant'Eleuterio e una perizia stilata con Giacomo Borella circa l'altare di S. Francesco di Paola a S. Giuliano. -La data di morte della consorte di Francesco Marinali (junior). -La famiglia Marinali sussisteva ancora nei primi decenni dell'800. -Giacomo Casseti abitò dapprima nella parrocchia di S. Giacomo e poi in quella di S. Lucia. -Alla sua scuola, oltre a quella di Giuseppe Sordina (di cui alcune notizie), si formò lo scultore Francesco Uliaco, del quale, come pure del figlio Giuseppe (pittore), vari dati, accanto ad altri riguardanti Francesco Leoni e Francesco Bartolomei, scultori contemporanei. -Qualche dato sul pittore Michelangelo Uliaco (fratello del suddetto Francesco), che ebbe a maestro Antonio De Pieri, di cui alcune notizie. -L'architetto Orazio Claudio Capra (di cui alcuni dati biografici) funse da padrino di battesimo ad una figlia del citato scultore Uliaco, nel quale non è escluso il caso che sia da individuarsi l'esecutore delle statue dei "Nani" di villa Valmarana. -La serie dei figli di Casseti, del quale si segnala il ritrovamento di alcuni lavori. -Precisioni su alcune opere del cesellatore Andrea Barzi. -Lavori di Orazio Marinali per la chiesa dei Gesuiti a Venezia (1684). -Il tabernacolo di S. Maria delle Grazie a Vicenza lavorato dai Marinali (1688). -I preamboli dell'erezione dell'altare della Pietà a S. Vincenzo (Vicenza), costruito da Orazio (1689). -La statua del podestà Niccolo Manini scolpita da

Orazio (1691). -La statua del capitano Giorgio Benzon eseguita da Orazio e Angelo (tra il 1691 e il 1694). -Le statue dell'altar maggiore a S. Michele (Vicenza) compiute "da valorosi Marinali" (1695). -Sculpture per l'altare Maggiore di S. Sebastiano a Verona (trasferito poi a Cellore d'Illasi, Verona) della mano di Orazio (1699 c.). -La pala di pietra dell'altar maggiore della parrocchiale di S. Gottardo (Vicenza) dovrebbe essere stata restaurata da Orazio (1699), senza escludere il caso che l'opera gli possa del tutto appartenere. -Le quattro statue, a fianco dell'altar maggiore a Santo Stefano in Vicenza (due delle quali ora stanno ai lati dell'altare del Crocefisso), lavorate da Angelo (1701 c.). -Undici statue scolpite da Orazio (prima del 1706) per la villa (adornata di alquanti dipinti di autore) ad Anconetta (Vicenza) del musicista Domenico Freschi, del quale, oltre all'atto di battesimo, si riferisce (come pure dei musicisti Leone Leoni e Teofilo Orgian) il necrologio. -Le quattro statue dell'altare dell'oratorio della villa Rambaldo-Nordera (Arcugnano, Vicenza) della mano di Orazio dovrebbero essere state eseguite a partire dal 1708. -Il presepio della chiesa demolita di S. Bortolo (ora sull'altare maggiore della chiesa dell'ospedale), attuato su sovvenzione di Callisto Pagello (colui che curò la costruzione del demolito oratorio di Sant'Antonino a Vicenza), è opera di Orazio Marinali e non di Cassetti (1709). -Alquante statue scolpite da Francesco Marinali per un giardino dei Valmarana del ramo del Castello (1713-1714). -Due angeli scolpiti da Orazio (1714) per l'altare (costruito nel 1713 da Mattio Moretti, di cui alcuni dati) del demolito oratorio di S. Franceschetto (Vicenza). -Tre statue scolpite da Orazio per l'altare dell'Assunta (costruito da Federico e Carlo Merlo) della chiesa (di cui si ricorda la costruzione del campanile ad opera di Pietro Barrera) di S. Valentino a Vicenza (1719). -Qualche dato su Pietro Barrera, padre di Carlo (il quale funse da padrino di battesimo ad un figlio del capomastro Giuseppe Boara, fratello dello scalpellino Antonio, esecutore nel 1822 del tempietto del parco Querini), da non confondere con l'architetto Carlo Barrera di cui alquante notizie. -Qualche dato biografico sull'architetto Antonio Piovene, colui che progettò il suindicato tempietto. -È molto probabile che Orazio sia stato sovrintendente all'esecuzione dei balaustri dell'altar maggiore di S. Maria delle Grazie a Vicenza, lavorati dai bassanesi Guglielmo e Sebastiano Montin (1719). Uno schizzo della pianta del presbiterio della medesima chiesa steso dall'architetto Muttoni. -Di Orazio le statue della S. Famiglia del demolito capitello di S. Giuseppe (Vicenza). -Alcuni dati biografici sullo scrittore Fabio Arnaldi (fratello dell'architetto Enea). -Intorno al capitello or ora comparso: dati circa le statue subentrate a quelle suindicate; il restauro dell'edificio ad opera dell'architetto Giacomo Fontana (di cui e del suo maestro Calderari varie notizie biografiche e artistiche); la nuova pala dipinta da Francesco Boldrin, del quale, come dei pittori Antonio Rossi, Giacomo Ciesa e Paolo Guidolini, alcuni dati biografici e artistici. Non sono emersi finora documenti probanti che l'altar maggiore della parrocchiale di Cereda (Vicenza) appartenga a Orazio Marinali. Il paliotto dell'altar maggiore d'un tempo della vecchia parrocchiale di Rovigliana (Vicenza) attribuito ad Orazio Marinali. -Lavori di Orazio per le città di Crema, Brescia e Fiesse. -Non è da escludere che alcune statue della chiesa di S. Maria del Cengio a Isola Vicentina siano uscite dalle mani del medesimo Orazio. -Un giudizio del cronista Giuseppe Dian su Orazio. -Alcuni dati biografici dello scultore Girolamo Albanese. -Albanese padrino in vari battesimi, come in quello d'un figlio del "marangon" Giacomo Porcellaga (del quale alcuni dati). -Circa l'attività artistica di Girolamo (del quale si segnala l'esecuzione di quattro stemmi e di due statue), di rilievo il suo parere (1633), accanto a

quello dell'architetto Ottavio Bruto Revese (ancora attivo il 25 giugno 1644), sulla sistemazione architettonica della parte superiore della cappella (di cui alquante informazioni storico-artistiche) di S. Giuseppe della Cattedrale. -Alcuni dati sui pittori Fortunio Parmigiano e Baldissera Tedesco. -La consulenza (1634) di Girolamo Albanese per l'acquisto del materiale da impiegarsi nella costruzione dell'altare (ancora esistente e di cui vari dati circa l'iter dell'erezione) dell'oratorio della Cattedrale. -Alcuni dati sullo scultore Alessandro Biego e sul pittore Gaetano Scabari. -La collaborazione (per la parte scultorea) di Girolamo Albanese con l'architetto Fabrizio Sorè (del quale alcune notizie biografiche) nella costruzione (1642) dell'altare tuttora (sussistente) di Sant'Andrea Avellino a Santo Stefano in Vicenza. -Il paliotto di quest'ultimo altare fu dipinto da Marchioro Carrara, del quale alcune notizie. -Qualche dato biografico sull'architetto Antonio Pizzocaro, su disegno del quale fu radicalmente ricostruita nel 1648 la chiesa di Sant'Eusebio a Sarego (Vicenza). -Alcuni dati biografici e artistici sugli scultori Matteo, Tommaso (dei quali si riproducono i testamenti) e Domenico Allio.

APPENDICE V. NUOVI DATI SUI MERLO

389

I dati finora conosciuti. -Notizie biografiche su Giovanni, Federico e Domenico Merlo, accanto ad altre sui loro antenati e soprattutto sui figli (tra cui si ricordano in particolare due di Federico: Carlo Giovanni, pur lui lapicida-scultore, e Giovanni Andrea, al cui battesimo funse da padrino lo scultore Muggini). -Alcuni dati sui lapicidi Pietro Vancin e Giacomo Pagan, sugli scultori Agostino Testa e Domenico Merlin (autore, in collaborazione con Francesco Lunardi, della balaustrata del presbiterio della chiesa di S. Giuliano) e sui lapicidi Giacomo e Marco Turra. -Notizie sul lapicida Antonio Merlo. -Ad Enego (Vicenza), l'altare della chiesa di Sant'Antonio e l'altare maggiore della parrocchiale sono opere di Giovanni Merlo (1675 e 1692). -Stucchi della mano di Giovanni (con la probabile collaborazione dei fratelli) nel paramento Civran della Cattedrale (1677). -L'altare della chiesetta campestre dei santi Fermo e Rustico in Bolzano Vicentino fu eretto da Giovanni e fratelli Merlo (1679). -La costruzione dell'altare di S. Francesco di Paola a S. Giuliano da parte dei fratelli Merlo e la perizia a riguardo svolta da Giacomo Borella (del quale alquante notizie biografiche) e Angelo Marinali (1694). Il perfezionamento del medesimo altare (1697), con l'aggiustamento del disegno dall'architetto Andrea Musalo. -Di Domenico Merlo, che si giovò della collaborazione dei fratelli, è l'altare della parrocchiale di Camisano (Vicenza) (1698). -Il pavimento del presbiterio e la predella dell'altar maggiore della chiesa di Monte Berico, eseguiti da Giovanni, Federico e Carlo (figlio di Federico) Merlo (1703). -Dati biografici del lapicida Gaetano Vendramin Mosca. -Alla bottega di Carlo Merlo si formò Domenico Angeli (esecutore con Francesco Luigi dell'altare del Santissimo della Cattedrale). -Notizie sui medesimi Angeli e Luigi, alcuni figli dei quali seguirono le orme dell'arte paterna. -Qualche dato sullo scultore Giorgio Moretti.

APPENDICE VI. NUOVI DATI SU FRANCESCO MUTTONI

417

La supplica di Francesco Muttoni in ordine alla nomina di architetto e perito pubblico di Vicenza. -Il muratore e il perito Pietro Paolo Muttoni. -Lo stuccatore, muratore e capomastro

Carlo Bignetta. -La serie dei figli di Pietro Paolo Muttoni. -Il palazzo Valmarana-Trento all'Isola fu eretto su disegno e direzione dell'architetto Muttoni dal 1713 al 1717. -Un probabilissimo intervento di Muttoni alla Casa dei Buoni Fanciulli di Costozza, un tempo della famiglia Trento. -Nuovi documenti sull'erezione della vecchia Biblioteca Bertoliana, innalzata su disegno e direzione di Muttoni. -Alla Biblioteca Bertoliana lavorò lo scultore Girolamo Perenzin, di cui alcuni dati. -La villa Valmarana detta "dei Nani" ebbe compimento prima del 10 gennaio 1671. -Alcuni dati biografici sui componenti della famiglia Valmarana del ramo di S. Faustino, i quali entrarono in possesso di detta villa "dei Nani". -L'impegno assunto (1676) dal giureconsulto Bertolo di restaurare e ampliare la chiesetta di S. Caterina al Porto. -Dell'architetto Muttoni tre perizie (alla seconda delle quali si sottoscrisse il perito Lorenzo Marchi, padre dell'architetto Giuseppe, del quale dati copiosi), una polizza, un disegno, un' "informazione", una lettera inerenti ai mulini di Ponte Pusterla, uno dei quali apparteneva al convento di S. Corona, tra cui e l'architetto intercorse una lite giudiziaria. -Due sopralluoghi (1715) di Muttoni ad Alonte (Vicenza) circa i mulini dei nobili Savorgiani. -La villa Fracanzan, ora Piovene Porto Godi, ad Orgiano (Vicenza) fu sicuramente costruita su disegno e in parte su direzione di Muttoni. -Alcuni dati biografici su Scipione Repeta, colui che fece erigere su progetto muttoniano l'omonimo palazzo a S. Lorenzo. -Carlo Borella a Biron (Vicenza) per progettare un'ala del vecchio palazzo Loschi. -Un sopralluogo (1710) di Muttoni a Caldogno (Vicenza) per fissare il luogo della costruzione di un nuovo campanile e una relazione in proposito. -La sovrintendenza di Muttoni all'allestimento (operato dal capomastro Gaetano Farina, di cui alcuni dati) della chiesetta provvisoria di S. Gaetano a Vicenza (1720).

APPENDICE VII. UN PARZIALE AGGIORNAMENTO DE "I GIOIELI" DI BOSCHINI
DA PARTE DI FACCIOLI

455

Nel settimo-ottavo decennio del '700 il padre Faccioli aggiornò in piccola parte "I Gioieli" di Boschini circa i dipinti presenti in alcune chiese della città di Vicenza, precisamente in quelle di S. Giuseppe, S. Marco, S. Biagio, SS. Apostoli, S. Maria delle Cappuccine (attuale chiesa della Provvidenza), S. Corona, S. Gaetano, Sant'Ignazio di Lojola, S. Pietro, S. Vincenzo, S. Girolamo, S. Francesco Nuovo, Sant'Eleuterio.

APPENDICE VIII. INVENTARI (1817-1818) DI DIPINTI
PRESENTI IN ALCUNE CHIESE DELLA CITTÀ DI VICENZA E DEL SUBURBIO

469

Al dicembre 1817 e agli inizi del 1818 risalgono inventari di dipinti allogati nelle chiese della Cattedrale (e del suo oratorio), di Santo Stefano, di S. Corona, di S. Caterina, di Araceli, di S. Girolamo, di Laghetto, di S. Pietro, di S. Giuliano, di Maddalene, di Piegge (e di due oratori ivi situati), di Monte Berico.

ADDENDA

479

ILLUSTRAZIONI

485

INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO

505